

## Una procedura irrazionale e inefficiente

La nostra critica alla procedura massagnese vuole essere concreta. Prendiamo dunque spunto da un elemento fondamentale dell'indirizzo contestato: la strada sulla trincea.

Nell'indirizzo originale del MasterPlan-CittàAlta la strada costituisce l'elemento chiave; essa è prevista dall'autostrada A2 alla stazione FFS di Lugano. Il documento MasterPlan-CittàAlta scrive: "*Elemento generatore della nuova immagine urbana proposta dal Masterplan è il disegno di un viale, quello della Stazione, un'arteria cittadina multifunzionale, che da sola rappresenta la risposta più semplice al problema*".

Con i MM2112 (Massagno) e MM8017 (Lugano) i Municipi correggono l'impostazione del MasterPlan-CittàAlta dichiarando di rinunciare "*al collegamento viario verso l'uscita autostradale Lugano-nord*". E però aggiungono subito che il Viale Stazione è confermato e "*assume un significato di strada di servizio al quartiere, che permette di collegare i quartieri di Besso e Massagno con la stazione FFS*". (MM2112, pag.5 in fondo)

I Consigli comunali accettano questa scelta e approvano la Convenzione che impegna le Autorità ad allestire un PR-TriMa comprendente lo *sviluppo di un asse cittadino* (cioè il Viale della Stazione) *lungo il quale edificare fabbricati urbani*.

Il Consiglio comunale di Lugano è anche più esplicito, al punto 4 della sua risoluzione del 14 giugno 2010 chiede "*che il viale della Stazione previsto dal Masterplan Città Alta abbia un significato ed una gerarchia di semplice strada adibita alla mobilità lenta per il nuovo quartiere*".

In sintesi tutte le Autorità (Consigli comunali e Municipi di Lugano e di Massagno) si sono impegnate a pianificare il Viale della Stazione.

A questo punto si impongono due considerazioni:

- a) su quali elementi si è basato il Consiglio comunale di Massagno e le altre Autorità per impegnarsi a pianificare il viale della Stazione?
- b) cosa possono fare quei cittadini che si oppongono all'ipotesi di una strada sulla trincea e temono che, con la tattica del salame, si stia preparando il terreno per realizzarla?

Le risposte a queste domande sono semplici e purtroppo disarmanti.

Risposta ad a). Si deve constatare che il Consiglio comunale ha deciso di pianificare il Viale della Stazione senza averne soppesato né i pro né i contro. Non è stata presentata nessuna valutazione sulla fattibilità, utilità, possibile finanziamento, prevedibile impatto ambientale della proposta. Ciò nonostante il Consiglio comunale ha deciso che sia pianificato *un asse cittadino lungo il quale edificare fabbricati urbani*. Senza offendere nessuno, la decisione del Consiglio comunale sembra un atto di fede.

Risposta a b). Ai cittadini sono state chiuse tutte le istanze di dialogo, nessuna possibilità di partecipazione sul MasterPlan-CittàAlta, nessuna risposta alla petizione popolare (che pure è uno strumento di dialogo tra Autorità e cittadini). Quindi a loro

restavano aperti solo gli strumenti del referendum e dell'iniziativa per cercare di annullare la volontà delle Autorità di pianificare la strada.

Se i cittadini avessero lasciato passare questa occasione, poi i Municipi sarebbero stati legittimati a pianificare il PR-TriMa attorno alla strada sulla trincea e la consultazione prevista successivamente dalla Lst sarebbe stata un puro infingimento. Alla fine il Consiglio comunale si sarebbe trovato confezionato un PR che già preliminarmente nelle grandi linee vuole adottare. Quindi dopo anni di studi, di lavoro e di ingenti spese non si sarà costruito il consenso e si arrischierà facilmente di incappare in un referendum finale che annullerà tutto.

Il modo di condurre la pianificazione del comparto TriMa, sostanzialmente diversa da quella prescritta dalla procedura ordinaria della Lst, cambia la successione delle fasi procedurali. La scelta dell'indirizzo territoriale auspicato è anticipata al momento iniziale, quando si avvia l'allestimento del PR. Così si compie prematuramente una "*attività di incidenza territoriale*" e si favorisce la conflittualità, in una fase dove la Legge non offre alcuna possibilità di mediazione.

Il confronto iniziale, innescato dalla decisione del CC, non si potrà svolgere su base razionale, poiché molti elementi determinanti per le scelte non sono ancora disponibili. Si sarà costretti a dibattere su basi emotive e sulla paura di restare legati a una impostazione che buona parte della popolazione non vuole accettare. Ogni decisione, in un senso o nell'altro, presa su referendum e iniziativa in questa fase, non sarà risolutiva, dividerà in due campi avversi la popolazione e marcherà la successiva elaborazione del PR, con elevata conflittualità (impossibile da appianare fintanto che sarà mantenuto il pregiudizio iniziale).

Il risultato finale del processo pianificatorio sarà dunque a forte rischio di insuccesso, con conseguenti danni e sprechi.

Quella introdotta a Massagno è una innovazione procedurale ingiustificata, che crea tensioni, conflitti, lungaggini e sprechi, lontana dallo spirito della Legge, la quale vuole invece una pianificazione condotta con razionalità, efficienza e larga partecipazione dei cittadini.